

The Roman Baths, Bath – Regno Unito. Imperatore Vespasiano 75 d. C. Aquae Sulis

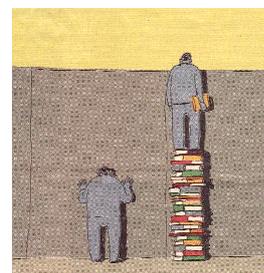
# Le Rovine come metafora della vita, come dimora della rinascita

*dalla nostalgia delle rovine la forza di ricominciare*

***L'Arte dentro*** VIII edizione, lezioni di Storia dell'Arte e Archeobotanica rivolte  
agli ospiti della Casa di Reclusione di Rebibbia

16 novembre 2015 → 20 luglio 2016

*Così immediate le rovine*  
*Da assomigliare alla certezza dell'amore.* Vladimir Holan



Il fascino delle rovine ricorda all'essere umano la sua caducità, come anche quella delle sue opere. E' proprio in quelle opere in abbandono o post trauma, prima ancora di ogni altro intervento umano arriva la microflora a trovar dimora e a riportare vita come in onore all'eterno ritorno di Nietzsche

Aforisma n. 341, Friedrich Nietzsche

*Che accadrebbe se, un giorno o una notte, un demone strisciasse furtivo nella più solitaria delle tue solitudini e ti dicesse: «Questa vita, come tu ora la vivi e l'hai vissuta, dovrai viverla ancora una volta e ancora innumerevoli volte, e non ci sarà in essa mai niente di nuovo, ma ogni dolore e ogni piacere e ogni pensiero e sospiro, e ogni indicibilmente piccola e grande cosa della tua vita dovrà fare ritorno a te, e tutte nella stessa sequenza e successione e così pure questo ragnò e questo lume di luna tra i rami e così pure questo attimo.....L'eterna clessidra dell'esistenza viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello di polvere.....Vuoi tu questo ancora una volta e ancora innumerevoli volte?»* La gaia scienza, Libro IV, n. 341.

## PROGRAMMA DIDATTICO E BIBLIOGRAFIA

### Storia dell'Arte

**Analisi comparativa tra la bellezza originaria di busti e forme antiche, il loro inevitabile epilogo, il miracolo del restauro e l'attuale gioco perverso di crear macerie che non hanno il tempo di diventare rovine.**

**La Street Art.**

*Rinascere si può!* Esempi di riutilizzo e trasformazione di monumenti antichi

Rinascimento: riscoperta e valorizzazione dell'antico attraverso i grandi artisti del '500

Francesco Borromini: Sant'Ivo alla Sapienza, dalle Terme Alessandrine alla costruzione della prima sede della Sapienza: il percorso dell'uomo verso la conoscenza

Giovan Battista Piranesi: incisioni che raccontano Roma

Winckelmann e la reinvenzione dell'antico

L'antico come memoria e riflesso di grandezza: il grande sogno di Napoleone

Grand Tour: il fascino delle rovine

La Repubblica romana del 1849: gli artisti e "le nuove rovine"

La nascita del restauro moderno con Pio VII Chiaramonti

Gli sventramenti del XX secolo, la distruzione della rovina

Archeologia industriale: Centrale Montemartini e il quartiere Ostiense, un esempio di recupero architettonico e urbanistico

Riscrivere la città: Street art, il nuovo linguaggio dell'arte

## **Bibliografia**

C.BERTELLI,G.BRIGANTI, A.GIULIANO Storia dell'arte italiana, vol. 3, Mondadori 1991

A. FORCELLINO Raffaello, una vita felice, Laterza 2006

A.FORCELLINO Michelangelo, una vita inquieta, Laterza 2005

I.INSOLERA Roma moderna, da Napoleone I al XXI secolo 1962

IL RISORGIMENTO A COLORI Pittori, patrioti e patrioti pittori nella roma del XIX secolo, Cangemi Editore 2010

KENNETH CLARK, Il paesaggio nell'arte, Garzanti Libri 1985

M.AUGE' Rovine e macerie, il senso del tempo, Bollati Boringheri Torino 2004

J.WINCKELMANN Il bello nell'arte, la natura, gli antichi, la modernità, Einaudi 2008

CENTRALE MONTEMARTINI, Musei Capitolini, Electa 1997

S. POLCI, ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE A ROMA, Recupero urbanistico e sviluppo imprenditoriale delle aree dismesse, Sugraco Edizioni 1996

PAUL JOHNSON, Napoleone, Fazi Editore 2004

STREET ART, Art e dossier di Duccio Dogheria, Giunti Editore 2014

\

## Archeobotanica

.....*Or tutto intorno  
Una ruina involve,  
Dove tu siedi, o fior gentile, e quasi  
I danni altrui commiserando, al cielo  
Di dolcissimo odor mandi un profumo,  
Che il deserto consola.....*

*La ginestra*, Giacomo Leopardi 1836 - Torre del Greco

**Flora è la dea romana e italica della fioritura dei cereali e delle altre piante utili all'alimentazione, compresi vigneti e alberi da frutto. Col tempo venne intesa come dea della primavera. Il nome deriva dal latino *flos, floris* fiore. Secondo Marco Varrone, Tito Tazio aveva introdotto a Roma Flora e altre divinità e ad ognuna di esse aveva costruito un sacello sul Quirinale . Il Tempio di Flora si trovava nei pressi dell'attuale piazza Barberini.**

I siti archeologici hanno sempre attirato l'interesse dei botanici, sia perché rappresentano delle isole quasi incontaminate nel tessuto urbano, troppo spesso antropizzato, sia perché sono la testimonianza, attraverso la flora presente delle varie fasi climatiche che si sono alternate dall'epoca della nascita di Roma ad oggi.

Si è manifestato, da parte dei botanici, dalla fine del Cinquecento fino ai nostri giorni un interesse sempre maggiore verso la flora ruderale. Nascono così i primi erbari, vere fotografie delle specie presenti in quel luogo e in quel tempo. Si ricordano i primi studi del 1643 di Domenico Panaroli, medico, professore di botanica e di anatomia, sulle piante rinvenute sul monumento più conosciuto dell'antica Roma, l'anfiteatro Flavio, le cui rovine erano coperte da una fitta vegetazione fino alla metà dell'Ottocento. Seguono gli studi del botanico Sebastiani e poi della accademica dei Lincei Fiorini Mazzanti con la sua "Florula del Colosseo", scritta con particolare attenzione ai dissempi prima dei restauri del periodo dell'Unità d'Italia.

Numerose sono le piante esotiche rinvenute grazie al passivo trasporto dei semi, attraverso gli escrementi degli animali utilizzati nelle cacce nell'anfiteatro Flavio e nel Vivarium imperiale, nei pressi della Porta Clausa alla Castra Pretoria.

Alcune piante sono state trasportate passivamente dai luoghi di origine come la Palestina e la regione Lusitanica e hanno colonizzato manufatti lungo le vie consolari romane e all'interno della città di Roma.

Il colle Palatino ricchissimo di vegetazione spontanea annovera numerose specie rinvenute in solo poche altre zone della città.

Le Mura Aureliane, sito archeologico ricco di biodiversità vegetale, per tutta la sua lunghezza comprendono specie ruderali molto particolari e specie comuni della zona mediterranea come i cipressi cresciuti sulla sua sommità nei pressi di Porta Pia e piazza Fiume, fino a raggiungere villa Sciarra e villa Doria Pamphilj.

Nel Parco Archeologico degli Acquadotti e Tor Fiscale, è un luogo particolarmente ricco di specie, dove l'*Artemisia absinthium*, cresce abbondantemente sui ruderi.

Sarà trattato il Parco dell'Appia Antica, la tomba di Romolo e il circo di Massenzio, dove la campagna romana circonda quasi in un abbraccio, le antiche vestigia; il Parco Archeologico di

Ostia Antica, dove la macchia mediterranea si insinua tra gli antichi manufatti; la Villa di Plinio nel Parco Urbano Pineta di Castel Fusano.

Tratteremo inoltre i ruderi subacquei, dagli antichi manufatti alle peschiere, i relitti di navi romane, la flora e la fauna di questi luoghi. Oggetto di

studio sarà inoltre la Borsa delle Bulbose in Olanda e i traffici illeciti di bulbi nel Seicento e nel Settecento.

Particolare interesse suscitano le piante rappresentate nei dipinti dal Rinascimento al Barocco (Jean Brueghel il vecchio), all'epoca moderna (E.Roesler Franz, E.Coleman).

Si parlerà del bisogno delle finte rovine e la metamorfosi del giardino formale in giardino all'inglese nelle principali ville di Roma.

Infine parleremo del Grand Tour e della via Francigena, diari disegni e pitture di grandi viaggiatori.

## **Bibliografia**

ANZALONE B., 1951. Flora e vegetazione dei muri di Roma. *Annali di botanica*, (Roma) 23: 393-497.

ANZALONE B., 1996. Prodrómo della flora Romana. (Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio), Parte 1°. *Annali di botanica*, (Roma) 52 (11): 1-81.

ANZALONE B., 1998. Prodrómo della flora Romana. (Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio), Parte 2°. *Annali di botanica*, (Roma) 54: 7-47.

BALDUCCI L., 1996-67. La vegetazione come indizio di resti archeologici sepolti nell'osservazione di studiosi inglesi e francesi dal XV al XIX secolo. *Ann. Fac. Lettere e filosofia Univ. Perugina*, 4:447-458.

BONI G., 1917. La flora delle ruine. *La Nuova Antologia*: 27-35.

CANEVA G., CUTINI M., PACINI A., VINCI M., 2002. Analysis of the Colosseum's floristic changes during the last four centuries. *Plant Biosystems*, 136 (3): 291-312.

CANEVA G., PINNA D., 2001. Il biodeterioramento dei monumenti. In Catizone P., Zanin G. (Eds.), *Malerbologia*. Patron, Bologna: 879-896.

ENEI F., 2004- ristampa 2008. *Pyrgi sommersa. Ricognizioni archeologiche nel porto dell'antica Caere*, Santa Marinella.

GARCIA F., LIPPOLIS P., N. 69 gennaio - febbraio 1990. Orchidee spontanee nell'area archeologica di Ostia Antica. *Orchis, il meraviglioso mondo delle orchidee*: 20.

LUCCHESI F., PIGNATTI WIKUS E., 1995. Il verde nelle aree archeologiche. In "L'ecosistema Roma" in Cignini B., Massari G., Pignatti S. (Eds.). *Fratelli Palombi* 80-90.

PIGNATTI WIKUS E., VISENTIN GIOMI M., 1989. Ostia Antica and his vegetation. *Braun-Blanquetia*, 3 (2): 271-278.

ROSSI W., LIPPOLIS P., 1984. Native Orchids in Rome. *Webbia* 38: 811-814.

SEBASTIANI A., 1815. *Enumeratio plantarum sponte nascentium in ruderibus Amphitheatri Flavii*. Typis Pauli Salviucci et filii. Romae 80 pp.